

## Spending review

# Dopo Cottarelli arriva Gutgeld Le forbici al nemico dei pensionati

■ ■ ■ Non c'è pace per la spending review. Il percorso trionfale e glorioso del taglio scientifico e sistematico della spesa pubblica era partito con Mario Monti. L'ex rettore della Bocconi per dare credibilità al progetto aveva chiamato l'autorevole risanatore Enrico Bondi. Il manager però è finito dopo poco più di un anno sotto il fuoco delle polemiche del Pd a causa del suo contestuale ruolo di commissario di legalità per i candidati delle liste elettorali di Monti.

Fu allora la volta di Mario Canzio. Nome che sembrava il meglio su piazza, arrivando dritto dritto dalla Ragioneria generale dello

Stato, che è l'organo preposto a controllare conti e bilanci di tutta la Pa. Anche qui, però, l'incarico dura poco. A maggio, col nuovo governo alla Ragioneria arriva Daniele Franco. E Canzio attacca le sue forbici al chiodo. Arriva il turno del supercommissario Carlo Cottarelli, prelevato nientemeno che dal Fondo monetario internazionale. L'economista inizia a lavorare e con il premier Enrico Letta fila tutto liscio.

Quando Matteo Renzi sale a Palazzo Chigi, però, si capisce subito che qualcosa non funziona.

Freddezza, incongruenze sui dati, dissensi plateali sull'entità dei tagli possibili nei tempi

super ristretti che il segretario del Pd aveva inizialmente imposto con il suo turbo crono programma. Fino alle critiche esplicite. «È una situazione paradossale in cui la revisione della spesa (futura) viene utilizzata per facilitare l'introduzione di nuove spese», scrive Cottarelli commentando la manovra estiva del governo Renzi. Il tira e molla è durato qualche mese finché, come fosse una foglia gialla che si stacca dall'albero, ad un certo punto tutti hanno iniziato a dare per scontato che l'autunno 2014 non avrebbe più visto il dirigente del Fondo con la casacca da commissario. E così è stato. Il 31 ottobre 2014, con due anni di anticipo, Cottarelli viene rispedito al Fondo monetario. E lo strappo è così repentino e brutale che persino il lavoro dell'ex commissario si è perso nel vuoto.

Ora, a tre anni e quattro commissari di distanza è arrivato il turno di Yoram Gutgeld. Sarà lui, il fedelissimo consigliere economico di Renzi con il pallino del taglio retroattivo delle pensioni retributive, a portare avanti una spending review finora non riuscita a nessuno. Per scaricare Cottarelli Renzi ha detto che il commissario gli aveva proposto il taglio delle pensioni. Mettere Gutgeld al suo posto è forse una trovata goliardica.

